

## Diario d' artisti, un lungo straordinario paesaggio

Repubblica — 09 gennaio 2009 pagina 9 sezione: GENOVA

Grand Tour per immagini, fresco e da scoprire, un Viaggio in Liguria inedito, di scorci e luoghi e persone, da accompagnare a quello letterario noto e celebrato, ormai storia, nelle passeggiate genovesi di Paul Valéry o nella descrizione che Anton Cechov fa della città ne Il gabbiano. Quest' altro giro, che Franco Ragazzi ha percorso con passione, è raccolto in Riviere Magiche. Artisti in Liguria fra Monet, De Chirico e Picasso" (De Ferrari editore), uscito a fine dicembre, pochi giorni dopo la morte dell' autore. «Straordinarie opere d' arte - scriveva Ragazzi - dimostrano le relazioni intercorse fra i maggiori artisti del mondo e la Liguria, dall' inizio dell' Ottocento, secondo un' intensità destinata a durare ancora oggi e ad investire ogni luogo della regione, da Bordighera a Lerici. Che la Liguria abbia goduto di una straordinaria fortuna presso artisti, letterati e viaggiatori colti non è certo una novità... mai, però, forse per la sua ampiezza o più probabilmente per l' innato difetto dei liguri di non saper parlare bene di se stessi, è stata tentata una ricerca al fine di ricostruire per quanto possibile l' interezza di una storia costituita da eccezionali presenze, importanti passaggi e straordinarie "passioni" per la Liguria». "Genova dal mare" di Turner (1828) apre il catalogo, articolato tra gli autori, le loro opere e le storie che li hanno portati lungo le riviere - perché è il mare contesto principale - sino alla stagione più intensa, nell' ultimo dopoguerra, tra Pablo Picasso (uno di casa, del resto) e Oskar Kokoschka (in ripetuti e lunghi soggiorni) e Giorgio De Chirico, per dirne alcuni, passando tra gli altri per George Grosz e per l' affollata rappresentanza di pittori russi e/o sovietici (di stanza preferibilmente a Ponente: a Levante, intorno alle Cinque Terre, si fa vedere Telemaco Signorini). Pellizza da Volpedo si ferma a Sturla, per riprendere una scogliera lunga e animata oggi antropizzata (a cemento). Un diario di viaggio animato, tra impressionisti, futuristi, dada, intellettuali e informali, in cui scorgere paesaggi trasfigurati, intensi, che Ragazzi ha descritto con ricchezza di dettagli, camminando, quasi correndo, come volesse guadagnare ogni metro di strada, osservando un panorama duro, frastagliato e salmastro, di sole e d' acqua, ascensori e ossi di seppia, insomma. Ragazzi non perde un metro né un quadro, la Genova di Lija Slutskaya (1934, in mostra alla Gam di Nervi) o il porto di Max Beckmann (1927, al Saint Louis Art Museum) sono icone urbane di forte impatto formale e pure emotivo, il cui paragone contemporaneo potrebbe dirsi nel lavoro di Federico Romero Bayter (Rotta) Mettere tutta questa bella roba insieme non è stato lavoro facile, l' autore cerca personaggi e riferimenti, ricostruisce contesti culturali la cui vivacità oggi sembra incredibile, raccontando spiccioli di quotidianità con sorprendente scioltezza (l' arrivo di George Grosz con la moglie Eva Peter, a esempio: «Grosz e Eva giunsero a Genova, dove consumarono un' ottima cena...»), con rigore scientifico nel divertito approccio narrativo. Un catalogo affollato, zeppo di note e di ironia, senza cartoline, se non, curiosamente, quelle tracciate da Kandinsky intorno a Rapallo, le "Riviere magiche" di Monet a Ponente e del "Leggendario viaggio di Pablo Picasso", il ritorno del genio alle radici in un tortuoso risalire la penisola con Antonello Trombadori. Anche questo, tutto questo, e magari qualcos' altro, nel libro. Da leggere come un romanzo, da vedere come un pezzo di realtà. Sarà stato anche l' ultimo, ma che viaggio, Ragazzi. - **STEFANO BIGAZZI**